

Report Focus_group n. 1

RISORSE NATURALI E PAESAGGIO

Sabato 20 giugno si è tenuto presso la Sala della Biblioteca comunale di Atri il primo Focus Group sul tema “Risorse Naturali e paesaggio”.

All'incontro hanno partecipato:

Stefano Allavena – Coordinatore regionale LIPU Abruzzo;

Pietro Bozzelli - Referente Comitato ambiente Santa Lucia;

Cesare Crocetti – Responsabile Osservatorio Geomorfologico Riserva Naturale dei Calanchi di Atri;

Giorgio De Fabritiis – Presidente CIA per la Provincia di Teramo;

Domenico Felicione - Assessore all'urbanistica e gestione del territorio del comune di Atri;

Marino Iommarini - assessore all'ambiente e ecologia del comune di Atri;

Gianfranco Iurisci - Energy Manager del Comune di Atri;

Diego Leva - Presidente Ordine degli Agronomi e Forestali della Provincia di Teramo;

Marco Miscia - Assistente Corpo Forestale dello Stato – Stazione di Atri;

Antonio Mutoschi – Segretario Italia Nostra sez. “G. Bassani” Atri;

Lino Ruggieri – Referente Legambiente Abruzzo;

Caterina Sciarra – Collaboratrice del Gruppo di Piano;

Domenico Zenobio - Presidente Italia Nostra sez. “G. Bassani” Atri;

Maurilio Ronci – Coordinatore del Gruppo di Piano;

Aldo Cilli – Consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti urbanistico- territoriali;

Roberto Mastromarini - Consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti sociologici;

Serena Ciabò - Consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti ambientali (Moderatore del Focus).

Aprè il Focus Serena Ciabò, in qualità di facilitatore del Focus group , che espone brevemente le modalità di svolgimento dell'incontro ed illustra il quadro ambientale del Comune di Atri e del territorio limitrofo (vedi Report "Peculiarità del sistema ambientale /paesaggistico:la tutela da vincolo a opportunità." http://www.pianostrategicoatri.it/wp-content/uploads/relazione-ciabo_forum-lancio-ps-atri.pdf).

Si propone di affrontare l'argomento generale di discussione "Risorse naturali e paesaggio" suddividendolo in quattro sottotemi:

- integrare le politiche di tutela ambientale con la pianificazione strategica _ BIODIVERSITÀ
- trovare un nuovo impulso per il rilancio dell'economia rurale _ PAESAGGIO RURALE
- affrontare problematiche globali a scala locale_ RISORSE ENERGETICHE
- immaginare nuovi spazi sostenibili nell'ambito urbano_ QUALITÀ DELLA VITA

le osservazioni e le indicazioni raccolte nell'ambito del confronto, oltre che ad indirizzare il Piano Strategico, contribuiranno a tracciare i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare, documento che dovrà essere redatto per avviare il processo di Verifica di Assoggettabilità del Piano Strategico alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come disciplinato dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. .

BIODIVERSITÀ

Viene sollecitato per primo ad aprire la discussione sul tema della biodiversità, con particolare riferimento all'ambito fluviale, il Dott. Lino Ruggieri (Referente Legambiente Abruzzo) che evidenzia come gran parte dei problemi che coinvolgono l'ecosistema fluviale, siano legati ad un errato approccio culturale, che porta a vedere il fiume come un elemento da cui difendersi e non da difendere. Questa visione implica che vengano effettuati interventi di messa in sicurezza dell'alveo che non rispettano l'equilibrio del

corso d'acqua, sia per quanto riguarda il deflusso minimo vitale, che l'ambiente biotico. Per contrastare questa tendenza è necessario che i problemi vengano affrontati in un'ottica globale, coordinando gli interventi ai vari livelli istituzionali. Il Rappresentante della LIPU, Dott. Stefano Allavena, evidenzia come tale problema riguardi anche gli interventi di pulizia degli argini, che spesso vengono effettuati in periodi sbagliati, compromettendo la nidificazione di numerose specie ornitiche, o in modo drastico, eliminando in modo radicale la vegetazione arborea ripariale, abbattendo pioppi e salici. Tale osservazione è condivisa da Domenico Zenobio, Presidente della sezione "G. Bassani" di Atri di Italia Nostra.

Marco Miscia, Assistente del Corpo Forestale dello Stato presso la Stazione di Atri, sottolinea che prima che la pulizia degli argini venisse affidata in via esclusiva al Genio Civile, era appannaggio di più Enti: Provincia, Forestale e Genio Civile e nell'ambito di tale collaborazione il CFS si preoccupava di selezionare solo gli alberi che costituivano un rischio e quindi che andavano abbattuti lasciando stare gli altri. Ora ciò non avviene più. Anche per ovviare a tali problemi è auspicabile un intervento coordinato sul fiume, da non lasciare ai privati attraverso la concessione di autorizzazioni, il cui operato spesso non è oggetto neppure di controlli adeguati, anche a causa di mancanza di personale all'interno degli organi preposti.

Al fine di salvaguardare la presenza su tutto il territorio di alberi di grande dimensione, il Dott. Allavena, portando come esempio la Regione Marche, suggerisce che il Comune potrebbe adottare un regolamento *ad hoc* per la tutela degli alberi monumentali. Il Dott. Zenobio sottolinea che presso il Comune è già depositato uno studio redatto dal Dott. Giovanni Damiani che fornisce delle linee guida nella gestione del patrimonio naturale atriano.

Nella discussione emergono anche problemi di inquinamento delle acque, per quanto riguarda il fiume Piomba il fenomeno è riconducibile prevalentemente alla presenza di grandi allevamenti suini e avicoli.

Altre criticità messe in luce dall'Assessore all'Urbanistica del Comune di Atri, Domenico Felicione, e confermate dall'Assistente del Corpo Forestale dello Stato della Stazione di Atri, Marco Miscia, riguardano la presenza lungo il Vomano di cave inattive non ritombate e di discariche abusive. Per quest'ultima questione, secondo il Corpo Forestale dello Stato, potrebbe essere utile limitare l'accesso al fiume dei mezzi motorizzati chiudendo le strade di accesso.

Il Dott. Allavena evidenzia poi come le cave con le loro pareti e la presenza d'acqua stagnante, che spesso caratterizza gli impianti in disuso, rappresentino l'habitat ideale per numerose specie di uccelli, anche di importanza rilevante a scala comunitaria.

Viene infine segnalato l'impatto sull'alveo fluviale provocato dalle draghe.

L'ing. Pietro Bozzelli, Referente Comitato ambiente Santa Lucia, fa presente che lungo il Vomano è localizzato uno dei siti inquinati individuati dalla Regione Abruzzo. All'interno del territorio comunale ne sono presenti anche altri. È necessario dunque in primo luogo trovare le risorse per bonificare tali aree che sono legate anche alla diffusione di discariche abusive.

Al termine della trattazione dei suddetti argomenti, gli intervenuti fanno notare come il tema della biodiversità sia stato trattato in modo parziale, focalizzando l'attenzione sull'ambiente fluviale e particolarmente sui problemi legati all'assetto idrologico. Poco invece si è detto sulla flora e fauna tipici degli altri contesti (ambiente agricolo, bosco ecc.) e sulle problematiche afferenti alla gestione di tali siti.

Tali argomentazioni potranno comunque essere implementate durante tutta la fase di concertazione avviata con il Focus Group odierno.

ASSETTO IDROGEOLOGICO

L'argomento, non previsto esplicitamente tra i temi di discussione, è invece emerso con forza nel corso del Focus Group.

Il problema del dissesto idrogeologico è sollevato inevitabilmente all'interno del dibattito

sulla tutela dell'ambiente fluviale, soprattutto alla luce dei fenomeni di piena verificatisi nello scorso mese. L'Ass. re Domenico Felicione pone l'accento sul fatto che molti dei complessi industriali e abitativi localizzati sulla Valle del Vomano sono a rischio di alluvione. L'ing. Cesare Crocetti, Responsabile dell'Osservatorio Geomorfologico della Riserva Naturale dei Calanchi di Atri, illustra la situazione dei bacini idrografici locali, con particolare riferimento a quello del Piomba, il cui assetto geomorfologico ed idrologico si configura particolarmente difficile e delicato.

L'unità idrografica che comprende il torrente Piomba ha un'estensione totale di circa 180 kmq, di cui 105 Kmq sono rappresentati dal Piomba e i restanti dai bacini idrografici minori che si trovano in zona, che sono i più numerosi di tutta la Provincia di Teramo: al Piomba vanno infatti aggiunti il Calvano, che in parte ricade nella Riserva, il fosso Cerrano, il Foggetta, il Fosso Concio e alcuni fossi minori più vari canali artificiali, i cosiddetti formali che vanno a drenare le zone che necessitano di tale pratica.

I bacini sono impostati su litologie argillose, facilmente erodibili, sono brevi, per cui la portata di piena alla foce è molto rapida con tempi di corrivazione molto brevi (di qualche ora) che non consentono di prevenire i fenomeni di esondazione.

Sono presenti fenomeni di sovralluvionamento causati dal trasporto solido: il materiale argilloso eroso a monte arriva alla foce sottoforma di fango creando problemi in caso di piena (es. Borgo Santa Maria).

Oltre al pericolo costituito dalla condizione dei corsi d'acqua, il territorio atriano presenta un alto grado di rischio legato all'instabilità dei versanti: Atri è infatti il quinto Comune della Regione per pericolosità idrogeologica se si considera la somma delle superfici classificate a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) dal Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi", e al primo in tutta la regione se si considerano solo le aree ricadenti nella classe P3 e le aree a rischio elevato R3.

Ci troviamo dunque in una situazione che presenta rischi di frane a monte, e rischi di

alluvioni a valle. I problemi sono assolutamente integrati.

Le soluzioni a tali problemi partono da un approccio di bacino, che in questo caso, da un punto di vista dimensionale appare facile ma d'altro canto è complicato dalla presenza di geotipi calanchivi che sono difficili da trattare.

Sarebbe dunque necessaria una visione unitaria a scala di bacino da un lato, e dall'altro una divisione del territorio in base alla conformazione geomorfologica, che individui le aree calanchive da tutelare su cui non intervenire e quelle problematiche da sistemare. Le misure mirerebbero soprattutto a limitare il trasporto solido.

Gli interventi sui calanchi sono di tre tipi:

- bonifiche idrauliche agrarie per cercare di andare a recuperare delle superfici agricole. Bonifiche idrauliche che contemplano movimenti di terra; ci sono esempi famosi nella Romagna e a San Marino.
- Bloccare il trasporto solido (esempi in Basilicata dove ci sono terreni calanchivi con dei laghi a monte. Quando i laghi si interravano e bisognava svuotarli, e sono stati fatti degli interventi per ostacolare l'interramento dei laghi con interventi idraulico-forestali).
- Il terzo tipo di intervento si utilizza in presenza di problemi puntuali, come la presenza di un edificio, un'infrastruttura, ecc. e si configura generalmente (e in via preferenziale) come un approccio di ingegneria naturalistica perché sono tecniche leggere, che si plasmano sul territorio.

Il presidente dell'ordine degli agronomi e forestali, riferendosi agli interventi auspicati dall'Ing. Crocetti, sottolinea che nella nostra provincia sono poco utilizzati e che molti dei versanti argillosi, anche a forte pendenza si presentano completamente nudi.

I presenti si trovano comunque d'accordo nel perseguire la riduzione dei rischi idrogeologici integrando le pratiche di consolidamento con quelle agricole, seguendo anche le indicazioni fornite dal PSR.

PAESAGGIO RURALE

Il discorso sul paesaggio rurale viene aperto da Giorgio De Fabritiis, Presidente della CIA per la Provincia di Teramo, che fa un excursus sul ruolo dei coltivatori nel tempo, evidenziando come tuttora ci sia una profonda incultura da parte della società nei confronti dell'attività degli agricoltori e dei "contadini". Ciò comporta anche una disattenzione nella dotazione di servizi delle aree rurali, sia da un punto di vista di logistica che di offerte socio-culturali. Dopo la messa in luce di questi problemi generali, si passa ad analizzare la situazione specifica del comparto atriano, che chiaramente non fa eccezione rispetto ai problemi sopra elencati.

In primo luogo, come sottolinea anche il dott. Diego Leva, Presidente degli Ordine degli Agronomi e Forestali della Provincia di Teramo, l'agricoltura costituisce la maggiore azienda di Atri ma è quella che riceve meno attenzioni e tutele. Manca una programmazione e una conseguente progettazione unitaria. Anche su questo fronte viene ribadito che, per avviare un'inversione di rotta, è di fondamentale importanza tenere presenti le prescrizioni del PSR, che sono in linea anche con la programmazione europea.

Un'altra criticità che coinvolge il paesaggio rurale riguarda il patrimonio edilizio. Si assiste ad una edificazione diffusa sul territorio che porta a diverse conseguenze: il paesaggio collinare ne risulta compromesso, soprattutto in tutti quei casi in cui i fabbricati non si integrano nel contesto locale; spesso inoltre si verifica una "villettizzazione" delle campagne, a cui si collega un fenomeno di attrazione al mercato immobiliare locale di investitori provenienti da fuori, spesso stranieri, che rischia di portare ad una espulsione degli agricoltori dall'ambito rurale.

Tale fenomeno andrebbe contrastato disciplinando il recupero dei manufatti esistenti, ostacolando così l'ulteriore consumo di suolo, fattore che viene interpretato negativamente da tutti gli interlocutori presenti.

RISORSE ENERGETICHE

Il Comune di Atri è uno dei pochi ad essersi dotato di un Energy Manager. Ad aprire il dibattito sul tema energetico è dunque Gianfranco Iurisci, Energy Manager del Comune di Atri, che chiede un parere ai rappresentanti del mondo agricolo presenti sullo sfruttamento energetico delle biomasse. Sia Giorgio De Fabritiis che Diego Leva concordano nell'asserire che le rese produttive nel territorio di Atri non sono tali da giustificare coltivazioni ad hoc, e che le uniche fonti di biomasse utilizzabili derivano dagli scarti delle produzioni agricole e della manutenzione boschiva. Altri terreni utilizzabili a tale scopo sono quelli marginali rispetto ad un uso agricolo.

Diego Leva fa presente che le tecniche più innovati vedi produzione di energie da biomasse puntano sull'allevamento di alghe.

Il dott. Iurisci riprende il discorso spostando l'obiettivo sul protocollo di Kyoto, dicendo che la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 che prevede – tenendo conto dell'attuale livello di produzione delle energie rinnovabili – l'applicazione del "Burder sharing" che consiste nella ripartizione a livello regionale dello sforzo per arrivare al 17% del consumo totale da rinnovabili al 2020, ripartizione che dalle Regioni inevitabilmente sarà calata sui Comuni. È dunque indispensabile che gli Enti inizino ad adottare misure di risparmio energetico e di produzione alternativa in modo da non trovarsi impreparati nel momento in cui tali norme diventeranno cogenti.

A tal proposito Stefano Allavena (LIPU) propone di installare aerogeneratori di piccole dimensioni (impianti di mini/micro-eolico) presso gli agriturismi e le aziende locali.

Il Mobility Manager conferma che tali opere, alte massimo 25 m, hanno un impatto limitato sull'ambiente e il paesaggio, come dimostrano alcune applicazioni presso agriturismi dell'Umbria. Iniziative di tal tipo dovrebbero però essere affiancate da varie forme di produzione di energia rinnovabile (solare ecc.), puntando quindi ad un mix energetico.

Parallelamente a tecniche di produzione energetica rinnovabile, è importante mettere in

campo anche misure di risparmio energetico.

QUALITÀ DELLA VITA

I temi maggiormente toccati durante l'incontro a proposito della qualità della vita riguardano la mancanza di verde attrezzato all'interno del nucleo urbano e la gestione della discarica S.Lucia, argomento molto sentito dalla popolazione locale.

L'ing. Bozzelli spiega quale sia l'attuale situazione della discarica. In primo luogo, il sito della vecchia discarica è stato dichiarato "inquinato", il fosso della Portella è sequestrato dal Procuratore della Repubblica per cui sono rilevanti i problemi di inquinamento legati allo smaltimento di rifiuti; nel frattempo è stato autorizzato un nuovo sito, localizzato a monte della strada.

Facendo alcuni calcoli utilizzando i dati forniti nel piano economico allegato al progetto, si nota che la nuova discarica sarebbe economicamente conveniente solo se venisse riempita nel giro di un anno. Inoltre la nuova discarica non potrà entrare in funzione fino a che non verrà approvato il piano di adeguamento e messa in sicurezza della vecchia.

Il nuovo sito ha 6 Ha di terra di cui uno solo di invaso, la restante superficie è occupata da strutture ausiliarie. In quell'area l'attuale PRG prevede circa 40 ettari di area tecnologica per 700000 mc complessivi che però fortunatamente non sono stati sfruttati attualmente.

Una delle prime azioni da fare è quella di indagare sulla reale struttura della discarica e sui suoi contenuti.

Data la complessità dell'argomento si propone di istituire un tavolo tecnico entro cui coinvolgere tutte le autorità coinvolte.

In adiacenza alla discarica è presente un impianto di recupero di biogas che però risulta essere non particolarmente efficiente: la tecnologia potrebbe essere migliorata.

Uno dei problemi più importanti emerso nel focus è la messa in sicurezza della discarica, per la cui realizzazione sussistono difficoltà soprattutto di tipo economico.

Viene suggerito di utilizzare il Project financing per superare tali ostacoli, concedendo a

privati, in cambio della bonifica di alcuni siti, dei terreni dove installare impianti fotovoltaici o altre strutture di produzione energetica ecocompatibili.

Schema di sintesi

		PROBLEMI	LINEE/PROPOSTE PROGETTUALI	ESEMPI E BUONE PRATICHE
BIODIVERSITÀ E AMBIENTE NATURALE	Ambiente fluviale	<ul style="list-style-type: none"> • Molti dei problemi legati ai fiumi sono causati da un approccio sbagliato che non tutela l'equilibrio fluviale • I problemi dei fiumi vanno affrontati in un'ottica globale • La gestione del fiume (pulizia degli argini ecc.) non avviene in modo corretto • La gestione del fiume non deve essere lasciata in mano a singoli individui, ma a enti, cooperative ecc. • Il Piomba è inquinato da nitrati e per effetto degli allevamenti • In prossimità della contrada Stracca c'è un problema di sicurezza del fiume • Grossa mole di trasporti sulle aree vicine al fiume • Presenza di cave non ritombate 	<ul style="list-style-type: none"> • Approccio a livello di bacino e divisione del territorio in aree da proteggere e da sistemare • Interpellare l'autorità di bacino • Chiudere gli accessi al fiume per evitare lo scarico abusivo di rifiuti ecc. • Recupero ex cave (siti di notevole importanza per la tutela della biodiversità e la valorizzazione del paesaggio) 	<ul style="list-style-type: none"> • CIRF Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale: manuale per la riquilificazione dei fiumi • Autorità di bacino Interregionale del Fiume Magra: Progetto Pilota sul Fiume Vara di riquilificazione fluviale e messa in sicurezza idraulica
	Ambito geomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> • Atri è il quinto Comune della Regione per pericolosità (quantità di superfici P1/P2/P3) e al primo se si considera la categoria P3 • Assetto geomorfologico ed idrologico difficile/delicato 	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di tecniche di sistemazione agraria nella risoluzione di problemi di erosione • Cercare di approcciare in modo integrato a problemi di erosione e idraulici correlati 	<ul style="list-style-type: none"> • Bonifiche idrauliche in Romagna e San Marino • Interventi in Basilicata
	Tutela del "verde"	<ul style="list-style-type: none"> • Manca un piano del verde urbano • Nel PRG non sono stati considerati i manufatti esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare gli alberi monumentali attraverso l'adozione di specifiche norme e regolamenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Studio presso il Comune (Dott. Damiani)

L'AVVENTURA DELLE IDEE | Piano Strategico della città di Atri

tel. 085.8780068 cell. 338.2299905
 email: pianostrategico@comune.atri.te.it
 sito: www.pianostrategicoatri.it



Comune di Atri



Assessorato all'Urbanistica

PAESAGGIO RURALE		<ul style="list-style-type: none"> • L'economia disegna il paesaggio rurale (i problemi dell'uno si riversano sull'altro) • Produttività agricola di biomasse bassa nella zona alto-collinare • L'arrivo e l'insediamento di investitori locali e stranieri non è regolamentato • Villettizzazione delle campagne con conseguente rischiop di espulsione degli agricoltori • Mancanza di competenze agronomiche nei Comuni (soprattutto in fase di redazione del PRG) • C'è una profonda incultura da parte della società nei confronti dell'attività degli agricoltori • L'agricoltura costituisce la maggiore azienda di Atri ma è quella che riceve meno attenzioni e tutele • Non c'è progettazione e programmazione in ambito agricolo • In aree rurali non ci sono servizi (con tutte le conseguenze che ciò comporta) • Il paesaggio rurale è compromesso dall'edificazione diffusa 	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di tecniche di sistemazione agraria nella risoluzione di problemi di erosione • Cercare di approcciare a problemi di erosione e idraulici correlati • Riprendere e aggiornare i regolamenti di polizia rurale • Stop a ulteriore cementificazione nelle aree rurali e nel territorio in genere • Recuperare, secondo criteri ecologici, l'edificato nell'ambito agricolo • Ripartire dal PSR 	<ul style="list-style-type: none"> • Rete degli Agriturismi
------------------	--	--	--	--



RISORSE ENERGETICHE		<ul style="list-style-type: none"> • Puntare sulla produzione energetica da biomasse non è conveniente a causa delle scarse quantità di prodotto che si possono ottenere • Inrtoduzione del "Burder Sharing", che prevede ripartizione a livello regionale dello sforzo per arrivare al 17% del consumo totale da rinnovabili al 2020 	<ul style="list-style-type: none"> • Sfruttare i prodotti di scarto della manutenzione boschiva e dell'agricoltura per la produzione di biomasse legnose • Puntare sull'uso delle alghe in chiave energetica • Piantare le colture destinate alla produzione di biomasse solo sui terreni scartati dall'agricoltura • Verificare la possibilità di installare impianti di mini-eolico in ambito rurale e produttivo (per alimentare agriturismi, aziende e fabbriche) • Affiancare varie forme di produzione di energia rinnovabile: minieolico, solare ecc.), pensare quindi ad un mix energetico • Utilizzare il project financing per affrontare la questione energetica 	<ul style="list-style-type: none"> • Agriturismi in Umbria
RIFIUTI		<ul style="list-style-type: none"> • Atri ha una delle discariche più grandi del centro Italia • La discarica rischia di avanzare e di mangiare sempre più territorio • La parte politica, prescindere dagli schieramenti non ha mai fatto nulla per risolvere le criticità delle discariche provinciali • C'è un problema di siti inquinati da bonificare 	<ul style="list-style-type: none"> • Fare un'attenta valutazione della situazione attuale della discarica (studiarla e verificarne i contenuti) • Affrontare il problema della discarica a vai livelli istituzionali e non solo a scala comunale • Utilizzare il project financing per risolvere tali problemi 	